



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 8 maggio 2022

SABATO 7

19.00 **S.Messa** Defunti: Andrea, Giuseppe e Emiliano, Giuseppe Dester, Mario e Silvia, Edvige Giusti

DOMENICA 8 IV di Pasqua

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa** Defunti: Angiolino Linetti, Elisabetta e Santo Dossi, Luciano e Giovanna

19.00 **S.Messa**

LUNEDI' 9

8.30 **S.Messa** Defunti: Battista Quadri

MARTEDI' 10

18.00 **S.Messa** Defunti: Mauro Bertoia

MERCOLEDI' 11

8.30 **S.Messa**

21.00 **GRUPPO del VANGELO** con Google meet

GIOVEDI' 12

18.00 **S.Messa**

VENERDI' 13

8.30 **S.Messa**

20.30 **la Parola nel cuore**

ROSARIO nella Chiesa di Madonna della Neve

SABATO 14 San Mattia apostolo

19.00 **S.Messa** Defunti: Davide Bortolotti, Stefano e Angioletta Baruffa

DOMENICA 15 V di Pasqua

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa**

19.00 **S.Messa**



commento del Vangelo della IV domenica di Pasqua
(Vangelo di Giovanni 10,27-30)

Fede senza distrazioni

di don Giovanni Berti

"LE PECORE ASCOLTANO LA MIA VOCE ..."



Quando abitavo con la mia famiglia al mio paese, avevamo la cucina dove si mangiava tutti insieme separata dal salotto dove c'erano i divani, la libreria e l'immane televisore, quello grande. Avevamo un altro piccolo televisore in una piccola stanza che noi da piccoli usavamo per giocare e fare i compiti e mia madre per stirare. I miei genitori non volevano che ci fosse un televisore in cucina, anche se lo spazio c'era, perché quando si era a tavola non ci dovevano essere distrazioni, altre voci o discorsi se non quelli di chi era a tavola. Questa regola familiare mi ha segnato molto e ancora adesso quando vado a cena in qualche famiglia o da amici, se c'è un televisore acceso chiedo si spenga o almeno che si abbassi il volume perché sento che nulla deve distogliere o distrarre dall'ascolto reciproco. Lo chiedo perché io sono il primo a distrarsi con nulla, e non vorrei perdere la bellezza dell'ascolto reciproco. Oggi viviamo immersi in un sistema di comunicazione che continuamente ci distrae dal presente, da chi abbiamo davanti e ci parla, e l'ascolto reciproco così importante per la relazione è continuamente minato dalla distrazione. Dico questo pensando proprio a me stesso, alla mia facilità di distrazione e a tutte le mie difficoltà nell'ascoltare!

Quando Gesù pensa al tipo di rapporto che vuole costruire con la sua comunità di discepoli pensa proprio all'ascolto. Il Maestro usa l'immagine delle pecore radunate dalla voce del pastore, e che crea con essere una intimità vera e un

legame fortissimo, descritto dalla parola “conoscere” che nella bibbia significa rapporto intimo, profondo ed esclusivo. Nella Bibbia Dio non si può vedere, ma si può ascoltare. Ciò che crea unione profonda di vita tra me e Dio, non è il vederlo o contemplarlo da lontano, ma il lasciare che le sue parole e insegnamenti scendano dall’orecchio al cuore, dal testo della Bibbia alle trame della vita di tutti i giorni, dalla preghiera delle labbra allo spirito che mi muove. Se non ascolto la Parola di Dio alla fin fine non comprendo più chi è Dio stesso e chi sono io per lui. Senza ascolto non capirò mai come seguirlo e perdo la strada della fede.

Il breve brano di Vangelo che ascoltiamo fa parte di un discorso più lungo che Gesù fa rivolto alle folle e soprattutto ai capi del popolo, i religiosi del suo tempo, che secondo Gesù hanno smesso di ascoltare davvero Dio, così distratti da sé stessi, dalle proprie ambizioni e pregiudizi. È un rischio concreto anche per me, quello di ascoltare poco quello che Dio mi dice e di costruirmi una immagine distorta della fede. Ed è anche quello che accade anche nelle relazioni umane, quando smettendo di ascoltarci non ci diamo spazio reciproco di conoscenza. Senza vero ascolto alla fine non ci capiamo più, e dall’unione si arriva alla divisione e contrapposizione, che è il contrario dell’amore.

Alla fine del suo discorso Gesù usa una espressione che crea scandalo e provoca un moto di rifiuto violento da parte dei capi religiosi, che lo vogliono lapidare: “io e il Padre siamo una cosa sola” (letteralmente “siamo uno”).

Se è scandaloso e anche difficile da comprendere che l’uomo Gesù è Dio, molto più scandaloso e blasfemo è dire che Dio è l’uomo Gesù, un uomo fragile e segnato dalla possibilità di morire. Eppure è proprio questa la novità straordinaria del Vangelo, cioè che Dio è Gesù di Nazareth, e che dentro questo uomo di carne e ossa, che è come noi, Dio si rivela e comunica sé stesso amando.

Questa rivelazione così alta e straordinaria, che vuole rivoluzionare non solo il rapporto con Dio ma anche quello tra gli uomini, ha bisogno però di attenzione e ascolto, cosa che i contemporanei di Gesù non hanno.

Gesù ancora oggi mi parla e vuole comunicare con me dentro la mia fragile vita sempre alla ricerca di qualcosa di grande e della felicità, sempre alla ricerca di Dio.

Mi è chiesto di mettermi in ascolto e di non far sì che la distrazione del mio ego, la distrazione delle tante, troppe cose da fare, che la distrazione delle mie spesso inutili preoccupazioni, che la distrazione delle mie paure, mi impedisca di ascoltare la sua voce. Dio mi parla nel Vangelo, mi parla nella preghiera così come anche nella vita e nelle parole del prossimo.

Che nessuna distrazione mi impedisca di sentire la voce di Dio che non è nell’alto irraggiungibile dei cieli, ma è già dentro di me.

Dio se esisti che io ti conosca!

Il 15 maggio Papa Francesco proclamerà santo quello che è da molti considerato il San Francesco del XX secolo, Charles De Foucauld. Da militare ateo e anticlericale ad innamorato del Vangelo nei più sperduti angoli dell’Africa.

CHARLES DE FOUCAULD (Fratel Carlo di Gesù) nasce a Strasburgo in Francia, il 15 settembre 1858. Orfano a 6 anni, è cresciuto assieme a sua sorella Marie dal nonno, del quale seguirà la carriera militare.

Nell’adolescenza si allontana dalla fede. Conosciuto come amante del piacere e della vita facile, rivela, nonostante tutto, una forte e costante volontà nei momenti difficili.

Intraprende una pericolosa esplorazione in Marocco (1883-1884). La testimonianza della fede dei musulmani risveglia in lui questo interrogativo: Ma Dio, esiste? «Mio Dio, se esistete, fate che Vi conosca».

Rientrato in Francia, colpito dalla discreta ed affettuosa accoglienza della sua famiglia, profondamente cristiana, si mette in ricerca e chiede ad un sacerdote di istruirlo. Guidato da Don Huvelin ritrova Dio nell’ottobre del 1886. Ha 28 anni. «Come credetti che c’era un Dio, compresi che non potevo far altro che vivere per Lui solo».

Un pellegrinaggio in Terra Santa gli rivela la sua vocazione: seguire ed imitare Gesù nella vita di Nazareth. Vive 7 anni alla Trappa, prima a Nostra Signora delle Nevi, poi ad Akbès in Siria. In seguito vive solo, nella preghiera, nell’adorazione, in una grande povertà, presso le Clarisse di Nazareth.

Ordinato sacerdote a 43 anni (1901), nella Diocesi di Viviers, si reca nel deserto algerino del Sahara, prima a Beni Abbès, povero tra i più poveri, poi più a Sud a Tamanrasset con i Tuaregs dell’Ahaggar. Vive una vita di preghiera, meditando continuamente la Sacra Scrittura, e di adorazione, nell’incessante desiderio di essere, per ogni persona il «fratello universale», viva immagine dell’amore di Gesù. «Vorrei essere buono perché si possa dire: Se tale è il servo, come sarà il Maestro? ». Vuole «gridare il Vangelo con la sua 14 vita».

La sera del 1° dicembre 1916 rimane ucciso da un maldestro ladruncolo che si era presentato alla sua porta per un piccolo furto.

Il suo sogno è sempre stato quello di condividere la sua vocazione con altri: dopo aver scritto diverse regole di vita religiosa, ha pensato che questa «Vita di Nazareth» potesse essere vissuta da tutti ed ovunque.

Oggi la «famiglia spirituale di Charles de Foucauld» comprende diverse associazioni di fedeli, comunità religiose ed istituti secolari di laici o sacerdoti sparsi nel mondo intero.



ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 19.00

DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30